Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 13 settembre 1880. Num. 38.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. *Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco* il *Bullettino pagando antecipatamente per un anno lire dieci* I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SULLA COLTURA DEL GELSO

Le varie cause che hanno prodotto e persistono tuttora a cagionare il rinvilio delle sete, non mi sono mai sembrate di tal natura da escludere la probabilità che il nobile filo, forse in un non lontano avvenire, torni in maggior onore, e che quindi una più viva corrente d'affari possa attivarsi riguardo a codesta industria della produzione serica, produzione per noi italiani di principale importanza.

In questi ultimi tempi si è parlato di sostituzioni al prodotto serico, poichè questo trovasi in condizioni poco rimuneratrici; ma ciò è un quesito della più difficile soluzione, imperciocchè ci sembra paradossale il sostituire ovunque, ed in un modo pari ai beneficii, codesto prodotto con un altro. A favore della bachicoltura sta eziandio il fatto che questa, se pur danneggia qualche coltura, non la esclude. Per quanto la nostra debole intelligenza ci soccorra, non troviamo adunque nessuna fondata ragione, la quale giustifichi lo scoramento che da alcun tempo serpeggia nell'animo di molti bachicultori, così da farli porre in non cale assolutamente il governo dei gelsi, come loro prima manifestazione di fronte alla crisi attuale del commercio serico.

Noi decisamente ci schieriamo fra coloro che pensano essere il miglior modo di uscire dalla difficile condizione attuale, anche rispetto alla formidabile concorrenza asiatica, quello di produrre molto, con mezzi più economici, e perfezionando nel tempo stesso il prodotto. La straordinaria concorrenza che da qualche anno ci vien fatta dall'Asia, fu la conseguenza del rincaro delle sete in Europa. È ben certo che se fosse continuato l'alto prezzo di questo articolo sul nostro continente, anche nell'Asiatico la coltivazione avrebbe preso un ancor più grande incremento, poichè nulla vale come il maggior guadagno a dar vita più estesa alle industrie; le quali poi tosto decadono quando il lucro scema.

Da ciò possiamo supporre che il prezzo presente dei bozzoli, riguardato generalmente troppo meschino, può essere giovevole ad arrestare nei limiti attuali la produzione nella China e nel Giappone, paesi più da temersi per ora; e se noi italiani, produttori del quinto delle sete del mondo, sapremo avere migliori bozzoli, specie ripristinando la coltivazione delle razze gialle, potremo nutrire la fondata speranza di limitare considerevolmente la concorrenza dei testè menzionati paesi.

Lo studio assiduo del bachicultore oggi deve quindi essere rivolto alla produzione di eccellenti bozzoli, per venderli a buon mercato, riservandosi nullameno convenienti guadagni.

Per raggiungere un tale intento crediamo, fra le principali, principalissima pratica quella della razionale coltura del gelso.

Quando intendiamo perfezionare gli animali e le piante, nessuno pensa che bastino la scelta dei riproduttori e gli incrociamenti bene trovati, poichè tutto ciò a poco giova, se l'alimentazione non segue di pari passo tutte le altre innovazioni. A rendere i bachi più vigorosi ed atti a dare bozzoli di qualità superiore, oltre alle cure più assidue ed intelligenti, abbisognano ottime e succulenti foglie. Le piante di gelso trascurate ed in deperimento non sono certo nel caso di somministrarle tali. A nostro avviso, è urgente un più accurato governo dei gelsi, adottando un più parco e conveniente sistema di sfrondatura, il somministrare loro qualche appropriata concimazione, ed il far uso dell'innesto delle migliori varietà di foglia.

Segnatamente l'alto Friuli si trova avere la maggior parte dei suoi gelsi quasi

selvatici, di foglia assai gentile, delicatissima alle intemperie, ed assai poco produttivi. Da ciò la scarsezza del prodotto e la scadente sua qualità in tutti quegli anni, che ora sono i più, in cui le brine tardive, le pioggie diacciate, i colpi di sole guastano tanto facilmente la foglia di gelso.

Il gelso nelle campagne fa danno, e quando a tale danno non si contrappone un vantaggio che, superando quello, presenti a favore del coltivatore un utile netto, certamente per questo solo fatto l' allevamento dei bachi si fa con perdita. Il gelso deve dare adunque un abbondante prodotto di foglia, onde nelle condizioni attuali della sericoltura sia proficua la sua coltivazione.

Noi qui non intendiamo prescrivere metodi di coltivazione della utilissima fra le utili piante, poichè son cose abbastanza note, e lo scopo di questo breve scritto non è se non quello di persuadere i bachicultori a procurare un' alimentazione più sana e confacente al baco, trattando il gelso con metodi migliori degli usati, e sopratutto concimandolo, onde la fronda risulti più nutriente, e curando che la potatura sia intesa a tenere in vita più a lungo che sia possibile la pianta in discorso, poichè le migliori foglie sono quelle delle piante più vetuste e che si mantengono nullameno vigorose.

È doloroso il confessare, almeno per il paese in cui scriviamo, essere il gelso la pianta più maltrattata, mentre è quella pianta che si coltiva per l' alimentazione del prezioso insetto, destinato a darci cospicui lucri, i quali si spandono beneficamente su tutte le classi.

Il gelso va soggetto a varie malattie, per cui vediamo tutti gli anni intristire un gran numero di codeste piante quando hanno raggiunto uno sviluppo in cui cominciano per qualità e quantità a dare il loro più considerevole prodotto. La causa di tal fatto devesi rintracciare in gran parte nel cattivo trattamento loro usato, non trovandosi altri motivi che valgano a spiegarlo nella sua interezza. Le contrarie stagioni hanno una dannosa influenza bensì, ma sappiamo anche che le piante rese robuste da un buon governo sono assai resistenti contro le male influenze atmosferiche. È uno spettacolo che torna a poco onore del contadino e del possidente che lo tollera, vedere, nell' epoca del maggior consumo di foglia, ogni genere di persone sui gelsi menare per diritto e per rovescio colpi di roncone contro i rami di questa povera pianta, come fosse colpevole di grosse peccata, cagionandole con ciò lacerazioni, contusioni, fenditure, le quali, benchè il gelso così maltrattato continui a vegetare discretamente per parecchi anni, pure per una necessità fisiologica devono affrettarne la fine. Il seghetto e la forbice sono istrumenti quasi sconosciuti in molti paesi, e non si può comprendere una bene intesa coltura del gelso senza l' uso di codesti strumenti.

L'illustre Antonio Zanon, il promotore della sericoltura in Friuli, nelle sue pregievolissime letture all'Accademia udinese non ha solo insegnato, dimostrandone la somma utilità, ad allevare il baco da seta, ma ha prescritte le regole di coltivazione dei gelsi, e non sono molti anni che ancor vegetava alcuna di quelle piante da esso poste in terra, con oltre un secolo di vita.

Una buona bachicoltra non è possibile senza una buona gelsicoltura, segnatamente ora che i bozzoli sono deprezzati. Il tornaconto dell'allevatore del filugello, sta in ragione diretta delle spese d' allevamento, e parte principale della spesa è l' alimentazione, la quale non risulterà mai di prezzo conveniente con gelsi poco vegeti e di breve durata.

L' argomento ci sembra abbastanza serio perchè l'attenzione degli agricoltori si rivolga, più di quanto oggi generalmente si pratichi, verso la pianta del baco. Se amiamo questo, sarebbe un contro senso il non prodigare tutte le nostre cure anche a quella, quando la migliore riuscita dell' uno dipende molto dalla condizione più o meno prospera dell'altra.

Reana, settembre 1880. M. P. CANCIANINI.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

La cronaca dell' emigrazione friulana per l' America durante il mese d' agosto u. s. non riguarda che due soli distretti: quello di Pordenone e quello di Spilimbergo.

Dal primo partirono per Buenos Ayres 11 persone, delle quali 5 appartenenti al Comune di San Vito, 5 a quello di Casarsa e 1 a quello di Pasiano.

Fra questi emigrati si trovano, assieme a 6 agricoltori e braccianti, 1 fornaio, 1 fabbro-ferraio, ed 1 falegname.

Dal distretto di Spilimbergo le persone partite furono 9, 6 di San Giorgio e 3 di Meduno. Tutti agricoltori anche questi, meno uno industriante ed uno fabbro-ferraio. P.

LA LUPINELLA

In questo stesso numero, nel Dizionario delle piante foraggiere vi è cenno della Lupinella « *Onobrychis sativa*». Importando di bene conoscere l'uso zootecnico di questa pianta, l'autore del Dizionario ha compilato un breve articolo in argomento che siamo lieti di pubblicare.

LA REDAZIONE.

Onobrychis sativa Lam. Hedysarum Onobrychis L. - Lupinella, fieno sano, fieno santo, crocetta, pelagra, nota anche col nome italiano: Edizaro.

Delachamps nel 1586 la designò nella sua *Historia plantarum* col nome di Onobrychis; prima si indicava con quello di Hedysarum, nome che si conserva da qualche scrittore anche oggidì. È una pianta foraggiera di molta utilità e di grande importanza. Prospera in terreno magro, anche senza irrigazione, quando però il terreno sia ricco di calcare. Essa abbisogna di poter bene spaziare con le sue lunghe radici. Due varietà ben conosciute della lupinella sono la *grande* e quella *a due seghe* (*sainfoin chaud* dei francesi).

Si eseguirono varie analisi di questa pianta foraggiera. Riportiamo quella offertaci dal prof. G. A. Ottavi (*Monografia dei prati artificiali;* Casale 1871 p. 98-99).

Potassa	5.40
Soda	16.27
Calce	24.82
Magnesia	6.86
Cloruro di sodio	1.75
Acido fosforico	20.06
Fosfato di ferro	2.66
Acido solforico	1.34
Acido silicico	0.88
Acido carbonico	14.43
Carbone	8.22
	102.69

Se si desidera far pascolare questa pratense, è conveniente attendere quando è alta e ben radicata. La falciatura poi si effettua quando incomincia la fioritura, perchè, essendo poco acquosa, secca facilmente. Per essiccarla la si muova il meno possibile, chè facilmente si staccano le foglie ed i fiori. Nè si voglia porla in fenile quando è del tutto seccata. Sarebbe un errore, giusta quanto insegna il Ridolfi (*Lezioni orali* vol. I. Firenze 1862, pag. 391). Si può, appena falciata, raccoglierla in cumoli, perchè nel centro del cumolo avvenga un principio di fermentazione che rende la pianta più saporita e l'accomoda al gusto degli animali.

Vari autori giudicano essere migliore la lupinella dell'erba medica. È certo che si hanno meno a lamentare casi di meteorismo quando gli animali si cibano con questa papilionacea in confronto della medicago sativa.

Il Cuppari poi osserva che il fieno di lupinella è sì nutritivo, ma anche riscaldante, e consiglia di mescolarlo e trinciarlo colla paglia dei cereali. Dello stesso avviso è il Magne, il quale raccomanda che quando se ne fa la raccolta, lo si dovrebbe stratificare con la paglia, operazione che, potendo, non si deve trascurare.

Per i cavalli giovani sembra specialmente indicata la lupinella anche per pascolo. Il fieno poi si raccomanda per i cavalli, in quanto si considera un *foraggio di lusso*, specialmente nella regione veneta. Si asserisce anche che i semi della lupinella sono pei cavalli tre volte più nutritivi dell'avena. E lo Schwerz *(Piante da foraggio)* chiama la lupinella re de' foraggi, e pel cavallo preferibile al fieno mediocre, somministrato contemporaneamente all'avena.

Pei bovini da lavoro, è foraggio ottimo, che favorisce la vigoria. Si insegna dallo Stivanello *(Proprietari e coltivatori*, Venezia 1873 p. 203) di somministrarlo ai buoi da lavoro trinciato e misto a paglia, strame od altro foraggio grassolano, perchè da solo riescirebbe troppo caloroso. Pei bovini da ingrasso è pure indicatissimo; le carni acquistano la sodezza desiderata. Per le vacche lattaie poi si asserisce dal Re *(Elementi di agricoltura.* Milano 1815, vol. IV. p. 138) che non vi è forse nessuna erba che faccia produrre tanto latte, particolarmente se mescolata all'erba lanciuola (*plantago lanceolata*).

Le pecore, all'estate ed all'inverno specialmente, hanno in questo foraggio alimento sanissimo e singolarmente adatto pella loro nutrizione. Se hanno da pascolarlo, bisogna che vengano condotte al pascolo prima che gli steli induriscano.

Pei majali serve a disporli all'ingrassamento.

Infine per le *galline*, *piccioni* ed ogni altro pollame domestico riescono utilissimi i semi, come fu scritto nell'*Amico de' Campi*, giornale pubblicato a Trieste nel 1870.

Udine, settembre 1880. G. B. dott. ROMANO.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 35.)

Oenanthe fistulosa L. Ombrellifere. Finocchio selvatico. — Comunica al latte sapore amaro; generalmente si rifiuta.

— *Lachenalii Gmel.* Finocchio verderame. — Nociva; comunica al latte sapore amaro.

— *Phellandrium* Lam. Felandro aquatico. — Nociva, specialmente per i vitelli.

— *pimpinilloides* L. Prezzemolo selvatico. — Ha proprietà deleterie.

Oenothera biennis L. Onagrariee. — I porci appetiscono le radici.

Olea europaea L. Olea sativa L. Oleacee. Olivo, fr. *Uliv, Ulivar*. — Le frondi fra i foraggi autunnali. Le focaccie, dopo estratto l'olio dai semi, convengono per i giovani animali e per quelli sottoposti all'ingrassamento.

Onobrychis caput galli Lam. Papilionacee. Lappoli. — Giovane si pascola.

— *montana* Dec. Lupinella di monte. — Discreta pratense.

— *sativa* Lam. Hedysarum onobrychis L. Lupinella, fieno sano, Edizaro. — La si lasci pascolare quando è alta; si riduca a fieno agitandola poco perchè non si stacchino le foglie. È meno pericolosa dell'erba medica riguardo il meteorismo. Foraggio di lusso, raccomandato per i cavalli, bovini, pecore, maiali. I semi, graditi assai ai volatili domestici.

(*Continua*)

UN NUOVO INSETTICIDA

Nell'ultimo fascicolo del Bullettino trimestrale della Società entomologica italiana, il dott. Giorgio Papasogli pubblicò una interessante memoria sopra le proprietà insetticide della nitrobenzina (*essenza di mirbano*).

Dagli esperimenti finora istituiti risulta che questa sostanza è più efficace dello stesso solfuro di carbonio, il quale era ritenuto finora come l'insetticida più potente di tutti.

La nitrobenzina agisce prontamente ed efficacemente, allo stato di vapore, non solo nel distruggere insetti e larve, ma anche nel far perire le uova delle mosche, degli afidi e perfino le uova più resistenti e meglio difese da saldo involucro, come sono le uova del baco da seta.

Il potere diffusivo della nitrobenzina, essendo minore di quello del solfuro di carbonio, fa sì che la sua azione sia meglio assicurata e minore sia l'inutile dispersione dei suoi vapori.

Agisce efficacemente contro la fillossera, ed è a sperarsi che le prove che si faranno per distruggere questo flagello delle viti col mezzo della nitrobenzina diano anche nel terreno, come diedero nelle prove di gabinetto, migliori resultati che non il solfuro di carbonio. — G N.

AFFRANCAZIONE DI CANONI, CENSI
ED ALTRE PRESTAZIONI

La legge 20 gennaio 1880, n. 5253, stabilisce nuove e larghissime facilitazioni per l'affrancanzione dei canoni, censi ed altre simili prestazioni, dovute tanto al demanio dello Stato, quanto al fondo per il culto.

Riassumiamo qui appresso le principali agevolezze introdotte:

Il capitale dell'affrancazione il quale dalle leggi precedenti trovavasi fissato sul multiplo di venti volte la prestazione, viene dalla nuova legge conteggiato in una somma uguale a quindici volte l'annualità.

Il corrispettivo dell'affrancazione per tal modo stabilito si paga in contanti, e l'affrancante non ha così più l'obbligo dell'aumento di prezzo per titolo della imposta di ricchezza mobile, per le annualità enfiteutiche cui era tenuto quando affrancava mediante cessione di rendita pubblica.

L'affrancante può pagare all'atto della affrancazione una sola sesta parte del prezzo e corrispondere le altre cinque rate al finire di ciascun anno successivo, coll'interesse del 6 per cento.

È accordato l'abbuono del 6 per cento sulle dette cinque rate che si volessero pagare contemporaneamente alla prima, al momento cioè della stipulazione del contratto di affrancazione.

È accordato l'abbuono del 3 per cento sulle rate che si anticipassero a saldo, entro due anni dalla data del contratto.

Le domande di affrancazione si possono fare su carta libera.

Gli atti d'affrancazione per prestazioni inferiori alle cento lire, si possono stipulare in semplice forma amministrativa con esenzione da ogni diritto e da ogni tassa di bollo e di registro.

Lo stesso favore è accordato agli atti di affrancazione di prestazioni superiori alle cento lire quando gli affrancanti saldino contestualmente alla stipulazione il prezzo totale.

In quanto alle altre affrancazioni, è mantenuto l'intervento del notaio nella stipulazione; ma l'erario si contenta, dal canto suo, di riscuotere la sola tassa fissa di lire 1.20.

Non è finalmente percepita alcuna tassa di bollo o d'ipoteca per le inscrizioni che occorressero nelle affrancazioni a pagamento rateale.

Tutti i favori suddetti sono accordati soltanto a chi fa la domanda di affrancazione prima del marzo 1883. Decorso detto termine, il Governo cederà a privati tutte le prestazioni che rimaranno, e di fronte ai privati cessa ogni privilegio accordato anche dalle leggi precedenti.

IL MAESTRO-AGRICOLTORE

È assolutamente necessario, urgentissimo di migliorare le condizioni economiche dei Maestri elementari. Questa verità è riconosciata da tutti.

L'esimio cav. Angelo Volpe, provveditore agli studi per la Provincia di Treviso, non nella sua qualità ufficiale, ma come cittadino, studiò un radicale rimedio per migliorare la condizione dei maestri elementari delle campa-

gne, e lo espose con una circolare ai signori sindaci di quella provincia, diretta anche ai Mi-stri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, alla Deputazione e ai comizii agrari della provincia di Treviso.

Il progetto del cav. Volpe tenderebbe a trasformare il maestro attuale in un maestro-agricoltore.

E il metodo, per sommi capi, sarebbe questo. Il *Municipio prenderebbe a prestito lire 9000*, da estinguersi, capitale e interesse al 7 per cento, in venti anni e con esse acquisterebbe quattro ettari di terreno con casa, animali, attrezzi rurali, ecc. Il maestro verrebbe immesso nel possesso del fondo, corrispondendo, nei primi venti anni, il 5 $\frac{1}{2}$ per cento sulle lire 9000 suddette; l'altro 1 $\frac{1}{2}$ per cento potrebbe essere sostenuto dal Comune, dalla Provincia e dal Governo. Si farebbero condizioni migliori per le cattive annate.

Scaduti i venti anni, e cioè estinto il debito delle lire 9000, il maestro dovrebbe dare sul reddito del fondo lire 200 annue alla maestra comunale. Il maestro agricoltore dovrebbe conservare e coltivare il suo podere come un podere modello, sarebbe sorvegliato dal Comizio agrario, e darebbe agli scolari lezioni teorico-pratiche di agraria senza aumento di stipendio. Autorità scolastiche e comizi agrarii vigilerebbero al buon andamento della scuola e compilerebbero i programmi. Gli alunni sarebbero obbligati a prestar l'opera loro nella coltivazione del poderetto. Il maestro, naturalmente, dovrebbe dar prova di saper accudire alle mansioni suddette.

Buoni elementi pratici ci pare che non manchino in questo proposito al signor Volpe, e perciò crediamo che il suo progetto debba essere discusso dagli intelligenti della materia.

CASEIFICIO

La Direzione della Stazione agraria di Firenze essendo stata dal Ministero incaricata, contemporaneamente a quella di caseificio di Lodi e allo stabilimento zootecnico di Reggio Emilia, di fare ricerche intorno alla salagione del burro, nel render conto delle indagini da essa fatte, ed i cui risultamenti vennero pubblicati a pag. 723 del volume « Notizie e studi sulla agricoltura (1877), » chiudeva la sua relazione in questi termini:

« Qui reputo mio dovere far sapere alla E.V., come abbia fatte molte altre sperienze per la conservazione del burro; ed aggiungerò che due specialmente meritano di fermare l'attenzione, perchè mi hanno dati risultamenti di qualche importanza. Il metodo indicato dall'Anderson, di conservare il burro, con un miscuglio fatto con una parte di zucchero, una di nitro e due di sale, mi è riuscito assai bene; ed il burro, a dir vero, aveva buon sapore. Meglio però mi è riuscito sostituendo al nitro il borace. Col borace si è conservato meravigliosamente bene, e si manteneva il colore, la consistenza e l'odore. Ma una sola sperienza non basta; perciò mi propongo di ripeterla in diversi modi, da che l'aggiunta del borace, mentre avrebbe virtù antisettica, non porterebbe nessun inconveniente alla salute. »

A complemento quindi di tale notizia, crediamo opportuno pubblicare quanto scrive il dott. de Kleuse, di Monaco, competente in materia di caseificio, intorno all'« uso dell'acido borico per la conservazione del latte. ».

« Le materie proposte fino ad ora per questo scopo sono: il bicarbonato di soda, unito qualche volta col sale ordinario, l'acido borico, il borace, sia puro, sia mescolato col sale ordinario, l'acido salicico, e finalmente un miscuglio in parti eguali d'acido borico e di solfato di potassa. Il bicarbonato di soda, che è usato da parecchio tempo, neutralizza l'acido latteo che si produce nel latte, ma non dà che risultati poco soddisfacenti, nel senso che, appena la proporzione è sorpassata, questa sostanza comunica al latte un sapore pronunziatissimo di sapone. L'acido borico è un conservativo possente e molto preferibile al borace; le esperienze che, abbiamo fatte a questo scopo hanno dimostrato che di tutte le materie usate, l'acido borico è quello ancora che agisce più efficacemente.

« I risultamenti ottenuti dall'acido salicico sono lontani dall'essere soddisfacenti; di più questa materia ha l'inconveniente di essere costosissima. Ma quello che noi crediamo di dover raccomandare a preferenza è la miscellanea, in parti uguali, dell'acido borico e del solfato di potassa. Noi abbiamo veduto conservare, con questa, del burro, della carne, dei granchi, dei pesci ed altri commestibili, tutti facilissimi alla decomposizione, e siamo rimasti colpiti dai risultati ottenuti. Le due materie che fanno parte di questa miscellanea sono inoffensive, e presentano il vantaggio di essere poco costose. Si usano alla dose di un grammo per litro di latte o per un quarto di libbra di burro. »

VI° CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI
IN CREMONA

Questo Congresso, promosso dalla Società generale degli agricoltori italiani, avrà luogo dal giorno 14 al 21 settembre.

Ecco, nell'ordine stabilito dalla loro trattazione, l'elenco dei quesiti:

1. Della riforma del servizio delle guardie campestri in modo rispondente ad una più efficace tutela della proprietà rurale;

2. Dei mezzi d'impedire i danni arrecati dagli insetti in genere alle produzioni agrarie con ispeciale riguardo a quelli del Cremonese ed alla fillossera;

3. Importanza economica delle piccole industrie nelle campagne e provvedimenti relativi;

4. Dei regolamenti sulla coltivazione del riso e modo di conciliare gl'interessi dell'agricoltura con quelli dell'igiene;

5. Proposta di provvedimenti riguardanti le inondazioni;

6. Condizioni del credito agricolo e fondiario in Italia e mezzi di estenderlo e migliorarlo;

7. Della urgenza di provvedere al riordinamento dei catasti;

8. Sul monopolio dei tabacchi e sui regolamenti che ne vincolano la libertà di coltivazione.

SETE

Il monotono andamento degli affari serici rese inutili le nostre relazioni nelle decorse due settimane.

Diffatti le transazioni procedono sempre stentate, e se i prezzi non perdettero maggiormente terreno, lo si deve alla favorevole circostanza che il nuovo prodotto trovasi quasi intieramente in prima mano e quindi suddiviso, il che rende più facile ai detentori di sostenere i prezzi.

La fabbrica lavora attivamente ed in condizioni favorevoli; ma il consumo riflette sempre alle robe secondarie. Se in passato facevasi una differenza di 10 lire ed oltre tra una seta extra classica ed una buona seconda scelta, in giornata il distacco è appena di 5 lire, esigendosi però roba di perfetta nettezza e di incannaggio ottimo. Non è che per pochi articoli eccezionali che si richiede seta di primissimo merito, ma in generale si preferisce il buon mercato.

La resistenza generale contro ulteriori facilitazioni costrinse la fabbrica a pagare gli odierni prezzi, rinunziando a pretese di maggior ribasso; per cui negli ultimi giorni le transazioni furono più animate su tutti i mercati. Chi ritenesse ciò quale sintomo di prossimo miglioramento, s'ingannerebbe, almeno a nostro modo di vedere. La seta è troppo abbondante, entra troppo poco nel miscuglio che costituisce l'odierno consumo, e le condizioni politiche ed economiche non sono tali da lusingare un andamento favorevole nel mondo commerciale. Se da un lato gli odierni bassissimi prezzi sono una garanzia contro maggiori ribassi, e devono consigliare i detentori a sostenere almeno tali limiti senza paura, d'altra parte sarebbe improvvido rifiutare discreti incontri di vendita per sperare aumenti riflessibili, pei quali, convien dirlo, manca affatto ogni base. Solo la speculazione potrebbe col suo intervento modificare sensibilmente la situazione; ma anche questo sussidio non gioverebbe a mantenere a lungo prezzi elevati. La grande base è il consumo, e fino a che durano le mode attuali, nelle quali la seta non è che un accessorio, la produzione resterà superiore al consumo, e le forbici resteranno nelle mani del fabbricante.

Altro sintomo che la fabbrica crede arrestato il ribasso, è la facilità con la quale si combinano affari a consegna agli odierni prezzi. Concludendo, da una settimana la condizione non è peggiorata, chè anzi per alcuni articoli non comuni si ottiene qualche lieve miglioramento.

Nella nostra piazza ed in provincia le transazioni sono limitate, ma non mancano discrete offerte specialmente per sete secondarie. I cascami sono meno ricercati; ma, attesa la loro scarsità, i prezzi non discapitarono che di lievi frazioni.

L'odierno listino riflette la situazione dell'articolo.

Udine, 11 settembre 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo varie giornate calde e serene, abbiamo avuto, questa mattina, un'abbondante pioggia, non del tutto inopportuna nei nostri terreni ghiaiosi, e tanto meno se il tempo piovoso non si ostinerà, come suole talvolta in questa stagione. Possiamo sperarlo, perchè il sole si è fatto vedere nelle ore pomeridiane, e a notte inoltrata il cielo è seminato di stelle.

Vi è ora una sosta nei lavori campestri, poichè i fieni sono quasi tutti raccolti, e pochissimi i granoturchi, anche fra i precoci, che sono i più scarsi, i quali domandino l'opera della falciuola. Prima che venga chiesta pei molti tardivi e pei cinquantini, avremo la vendemmia da fare che sarà sufficiente dappertutto e in qualche luogo abbondante.

Intanto che aspettiamo l'opera ravvivatrice dei raccolti, non sarà inutile passare in rassegna le piaghe che affliggono l'agricoltura, poichè il tornarci sopra almeno ogni tanto avvicinerà l'epoca di risanarle.

Porrò per prima, benchè non sia la più grave, i furti campestri, i quali per difetto nelle leggi e per incuria degli uomini è sempre una piaga tuttora aperta.

Una piaga più sanguinante ancora è quella degli usurai piccoli e grandi che rovinano le famiglie dei contadini ignoranti e bisognosi e di qualche incauto possidente, il quale, fidando nei raccolti delle sue abbastanza estese campagne, si lascia adescare una prima volta dal facile provvedimento ad un bisogno urgente, e si trova poi avviluppato in una rete dalla quale il più ubertoso raccolto non potrebbe liberarlo.

Tra i molti casi che restano ignoti, molti altri ve n'ha che vengono a galla, e p. e. un contadino abbastanza provveduto, ma per improvvidi aquisti con denaro altrui, per un capitale di 200 lire pagava per molti mesi, l'enorme interesse usuratizio di 20 lire al mese: il 120 per cento! Un altro contadino possessore di una casa, di oltre a 60 campi, di una bella stalla di animali e cogli attrezzi rurali necessari, pagava di interessi 300 lire al mese; cosicchè in due o tre anni si è ridotto al verde, ed ha fatto

negli scorsi giorni l'operazione finanziaria di vendere tutto il suo ad uncompare che procuri, chi sa con quali raggiri, di salvarlo. V'è anche qualche possidente civile ridotto alla ultima disperazione per operazioni di questo genere. E questi, senza contare i piccoli usurai di campagna che si fanno pagare una lira per settimana per un prestito di 20 lire.

L'usura esisteva anche quando era registrata come delitto nel codice penale; ma questo era per molti usurai un incaglio: occorrevano maneggi e sutterfugi per nasconderla; era insomma cosa pericolosa che tutti gli ususai non usavano affrontare. Ma ora, in omaggio alla teoria economica che il danaro è una merce, e che il possessore di essa può pretenderne il prezzo che vuole, e non avendo l'usura un'ostacoio nelle leggi penali, essa *«allaga come diluvio»*.

A danno poi dei creditori onesti, abbiamo nelle leggi civili tolto il sequestro personale per debiti, ciocchè fu fatto, si dice, in omaggio alla civiltà (che è però di là da venire); in omaggio al punto d'onore si è spogliato il giuramento in giudizio della solennità che imponeva ai più tristi litiganti; e infine abbiamo le enormi tariffe giudiziarie per ragion delle quali è miglior consiglio abbandonare i non grandi crediti anzichè invocare la giustizia dei tribunali, che assorbe i crediti.

Qual meraviglia se di fronte a tanti mali il malessere è generale, se vanno scemandosi e mancando i capitali necessari al progresso dell'agricoltura e delle industrie?

Qual giovamento possono recare le sollecitudini veramente indefesse del Ministero di agricoltura se i mali che affliggono questa matrice di tutte le altre industrie sono radicati nelle spire di altri ministeri impassibili?

Verrà senza dubbio il tempo in cui un migliore ordinamento dei tributi porterà una più equa distribuzione dei medesimi, e in modo che non si abbia a ricorrere ai rimaneggiamenti per alleviarne uno, aggravandone parecchi altri. E noi ci contenteremo di attendere quel tempo felice, se le intemperie atmosferiche non ci togliessero or l'uno or l'altro dei prodotti delle nostre campagne, se nei nostri villaggi non andassero serpeggiando e dilatandosi la pellagra e la scrofola, e se, oltre alla crittogama delle viti e all'atrofia e flaccidezza dei bachi da seta, non ci pendesse sul capo la minaccia della fillossera.

Bertiolo, 9 settembre 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Abbiamo già riferito che il Ministero d'agricoltura ha concesso, anche per quest'anno, in occasione della Mostra Provinciale con premi per i bovini della grande razza che si terrà in Udine il 16 corr., una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo, e lire 500 per gli espositori dei migliori animali.

La Commissione ordinatrice, ferma tenendo ogni disposizione già pubblicata col manifesto 1 agosto p. p., si riserva di stabilire il modo di assegnamento di questi premi, avvertendo che le medaglie verranno distribuite ad espositori di gruppi e a distinti allevatori, e le lire 500 saranno per la maggior parte distribuite ai proprietari di torelli, ai quali non venga assegnato un premio provinciale.

In caso di tempo piovoso, sarà disposto che la Mostra abbia a tenersi in qualche locale fuori Porta Pracchiuso.

∞

In Comune di Lestizza si è verificato un caso di carbonchio in un bovino, ed uno a Sedegliano. Severi provvedimenti di polizia sanitaria furono presi.

Un nuovo caso di carbonchio è pure avvenuto a Sesto al Reghena. Per questo motivo venne sospeso il mercato bovino che dovevasi tenere in detto Comune, oggi lunedì.

∞

Non bastava la fillossera, che devastasse le viti: ora anche i canapai hanno il loro flagello.

Sovra i terreni dove vivono ancora i canepacci per maturare la semente si vedono qua e là, un po' dappertutto, gli steli spezzati poco sotto le ultime foglie e l'estremità superiore del gambo disseccata e pendente come fosse stata battuta da grandine.

La malattia è dovuta ad una specie di lepidottero, il *tarlo della canapa*, detto Botide silaceale (*Botys silacealis*) che vive nell'interno del gambo, d'ordinario isolato, e quivi divora la interna sostanza, ma di guisa che, nel posto per cui entrò e dove si nutrì della sostanza legnosa, quel fusto si spezza e si piega da quel lato verso terra.

∞

Il sacerdote prof. Fiorenzo Forzani di Sciolze (Piemonte), ha lasciato morendo un suo podere al Governo per l'impianto di una scuola pratica di giovani agricoltori.

AVVISO

Presso la r. Stazione agraria (piazza Garibaldi) trovasi vendibile una certa quantità di frumento di Rieti da semina di seconda riproduzione, ottenuta nel Podere di S. Osvaldo.

Fra i richiedenti, hanno la preferenza i soci dell'Associazione agraria Friulana.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 6 al 11 settembre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	20.15	19.45	—.—
Granoturco	»	17.40	16.35	—.—
Segala nuova	»	16.35	15.65	—.—
Avena	»	8.39	7.89	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.—	—.—	—.—
Miglio	»	26.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.90	9.70	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	42.84	2.16
» 2ª »	»	40.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	81.—	64.—	7.50
» di altre provenienze	»	52.—	30.—	7.50
Acquavite	»	83.70	73.50	12.—
Aceto	»	27.—	22.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	159.30	140.80	7.20
» » 2ª »	»	118.80	98.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	68.23	66.23	6.77
Crusca	per quint.	15.10	14.60	—.40
Fieno	»	6.30	4.30	—.70
Paglia	»	4.30	3.70	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.49	2.24	—.26
» » dolce	»	2.04	1.89	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.90	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue	a peso vivo »	74.—	—.—	—.—
» di vacca	» »	65.—	—.—	—.—
» di vitello	» »	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	—04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.20	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.—
» lodigiano	»	4.20	—.—	—.10
Burro	»	2.02	1.82	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.70	—.55	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.35	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.53	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.43	—.33	—.02
Paste 1ª	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.09	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.55	2.50	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie	classiche a vapore	da L. 57.—	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco	» 53.—	» 56.—
» »	belle di merito	» 51.—	» 54.—
» »	correnti	» 49.—	» 51.—
» »	*mazzami reali*	» 42.—	» 48.—
» »	valoppe	» 36.—	» 42.—
Strusa a vapore 1ª qualità		da L. 13.—	a L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità		» 12.—	» 12.50
» » 2ª »		» 11.—	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 6 a 11 settembre				
	Greggie	Colli num.	5 Chilogr.	520
	Trame	» »	1 »	50

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre	6	95.45	95.55	22.08	22.10	235 50	236.—
»	7	95.45	95.55	22.08	22.10	235.50	236.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	95.45	95.55	22.08	22.10	235.25	235.75
»	10	95.40	95.50	22.06	22.08	235 —	235.25
»	11	95.45	95.55	22.06	22.08	234.75	235.25

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Settembre	6	85.65	—.—	9.38	—.—	118.—	—.—
»	7	85.65	—.—	9.39	—.—	118.—	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	85 75	—.—	9.40	—.—	118.10	—.—
»	10	85.60	—.—	9.41	—.—	118.10	—.—
»	11	85.65	—.—	9.41	—.—	118.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settemb. 5	2	758.27	22.2	26.8	21.2	29.9	22.70	17.5	15.8	11.74	13.56	15.93	73	52	84	S 45W	0.9	—	—	S	S	S
» 6	3	757.03	21.7	26.0	21.4	28.5	22.00	17.2	15.4	15.91	13.21	14.88	83	52	82	S 45W	1.0	—	—	S	S	S
» 7	4	753 67	20.6	25.2	20.2	28.0	21.52	17.3	15.5	14.72	13.53	14.01	82	57	80	S 41W	1.2	—	—	S	S	S
» 8	5	752.20	22.2	26.1	20.7	29.3	22.62	18.3	16.6	14.61	15.83	16.82	74	62	90	S 45W	0.7	0.5	1	S	S	M
» 9	6	751.47	18.2	18.7	17.7	23.3	19.07	18.1	17.2	15.23	14.71	13.54	98	91	90	N 79 E	2.7	47	9	C	C	S
» 10	7	752.03	20.2	21.8	20.0	25.5	20.35	15.7	13.4	13.76	15.84	16.72	79	82	96	S 63 E	0.2	0.3	1	M	M	C
» 11	PQ	750.10	18.7	20.2	18.1	26.3	20.12	17.4	16.5	15.25	14.88	14.76	95	89	95	N 85 E	0.9	44	10	C	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.